

IL LIBRO

DI

R U T H.

PREFAZIONE.

Questo libro è come un'appendice del precedente libro de' Giudici, e con esso lo univano gli antichi Ebrei per testimonianza di s. Girolamo; e lo stesso hanno fatto varii antichi padri della chiesa, i quali per settimo libro della Scrittura sacra contarono i Giudici e Ruth. Certamente la storia che è qui descritta appartiene al tempo dei Giudici d'Israele: ma grandissima discrepanza di opinioni trovasi tra' nostri interpreti, allorchè vuolsi determinare il Giudice, sotto del quale sia avvenuta la partenza di Elimelech dalla patria per fuggire la fame, e il ritorno della sua moglie Noemi colla vedova nuova Ruth; ed è giuoco forza di confessare che qualunque di queste opinioni si abbracci, le difficoltà che s'incontrano, sono grandissime, e non abbiamo sufficienti lumi ne' libri santi, o negli antichi scrittori per superarle. Veggo contuttociò, esser piaciuto a molti il sentimento del-

l' Usserio, il quale pone questa fame a' tempi di Samgar, cento venti anni incirca dopo la morte di Giosuè. Si è ancor disputato intorno all' autore di questa storia; ma il maggior numero degl'interpreti più probabilmente la credono scritta da Samuele. Del rimanente questo piccolo libro è infinitamente pregevole non solo perchè appartiene al canone delle Scritture sante, ed è segnato col sigillo dell' autorità divina, ma anche per essere scritto con ammirabil grazia e semplicità, in mezzo alla quale spiccano dappertutto utilissimi e santissimi documenti. Veggonsi qui le adorabili disposizioni della Provvidenza, la quale obbligando Elimelech a lasciare la propria casa e la patria per sottrarsi alle miserie della fame, prepara a una donna straniera e idolatra le vie per conoscere il vero Dio, ed essere innestata alla stirpe di Abramo. Vedesi questa donna stessa imitare la fede di quel gran patriarca, abbandonare la terra natia, e preferire le fatiche del viaggio, e gli

stenti della povertà a tutti i comodi e vantaggi, de' quali avrebbe potuto godere tra la sua gente. L' esempio stesso della cognata, la quale ritorna indietro, non la rimuove dal suo proponimento, e alle esortazioni della suocera ella risponde risolutamente: *Il popol tuo popol mio, e il Dio tuo Dio mio.* Ma quanto ammirabile e rara si è la dipendenza, e il rispetto di questa donna verso la suocera! Quanto è grande la sua umiltà! E con qual gratitudine corrisponde ella a' favori di Booz! *E donde a me questo (dice ella), che io abbia trovato grazia dinanzi a' tuoi occhi, e che tu ti degni di far conto di me donna straniera? ... Io ho trovato grazia dinanzi agli occhi tuoi, o signor mio, che mi hai consolata, e hai parlato al cuore di me tua serva, che non son da paragonare con una di tue ancelle?* Questi sentimenti stessi di gratitudine e di umiltà voleva l'Apostolo che portassero sempre fissi in cuor loro i Gentili (de' quali fu questa

donna una bella figura); i Gentili, dico, chiamati per pura misericordia alla cognizione del vero Dio, alla grazia della fede, e ad essere non più *ospiti e stranieri, ma concittadini de' Santi, e della famiglia di Dio*, Ephes. 11. 19. Quindi con grande affetto a noi egli dice: *Abbate a memoria che voi una volta Gentili di origine, che eravate detti incirconcisi da quelli che circoncisi si appellano secondo la carne, eravate in quel tempo senza Cristo, alieni dalla società d'Israele, stranieri rispetto a' Testamenti, senza speranza di promessa, e senza Dio in questo mondo*, ibid. 11. 12. Siccome adunque questa gran donna figurò, e predisse anticipatamente quel gran mistero, allorchè fu manifestato, di ammirazione riempi i fedeli della chiesa nascente (*Atti xi. 18.*); così ella c' insegna in qual modo colla umile, amorosa gratitudine custodir dobbiamo il dono di Dio, e meritare la continuazione delle sue misericordie. Ruth col ma-

trimonio di Booz viene ad aver luogo tra gli ascendenti di Davidde, ed è nominata nella genealogia dello stesso Figliuolo di Dio, il quale volle essere figliuolo di Davidde secondo la carne (*Matth.* 2.). Per la qual cosa con molta ragione osservò Teodoro, che il fine principalissimo dello Spirito santo nel darci la storia di questa donna si fu di darci la serie de' progenitori di Cristo, obbietto e fine di tutte le Scritture.

IL LIBRO
DI RUTH.



CAPO PRIMO.

Elimelech di Bethlehem per fuggire la fame se ne va nel paese di Moab colla moglie, e con due figliuoli: e morto lui, e i due figliuoli, Noemi con Rahab sua nuora tornandosene a Bethlehem non vuol essere chiamata Noemi, ma bensì Mara.

1. *In diebus unius judicis, quando judices praeerant, facta est fames in terra. Abiitque homo de Bethlehem Juda, ut peregrinaretur in regione Moabitide cum uxore sua, ac duobus liberis:*

2. *Ipse vocabatur Elimelech, et uxor ejus Noemi: et duo filii, ab-*

1. **A** tempo di uno de' giudici allorchè in mano dei giudici era il governo d'Israele, il paese soffrì la fame. E uno di Bethlehem di Giuda andò ad abitar come forestiero nella regione di Moab colla moglie, e con due figliuoli:

2. Egli si chiamava Elimelech, e sua moglie Noemi: e i due figliuo-

Vers. 1. *A tempo di uno de' giudici.* Nell' Ebreo questo libro comincia colla particola congiuntiva: *E avvenne al tempo di uno de' giudici:* lo che dimostra la connessione di questo col libro precedente. Sotto qual giudice avvenissero le cose che son qui descritte, non può dirsi con sicurezza, non avendo noi sopra di ciò verun lume nella Scrittura.

ter Mahalon, et alter Chelion, Ephrataei de Bethlehem Juda; ingressique regionem Moabitidem, morabantur ibi.

3. *Et mortuus est Elimelech maritus Noemi: remansitque ipsa cum filiis.*

4. *Qui acceperunt uxores Moabitidas, quarum una vocabatur Orpha, altera vero Ruth. Manseruntque ibi decem annis.*

5. *Et ambo mortui sunt, Mahalon videlicet, et Chelion: remansitque mulier orbata duobus liberis, ac marito.*

6. *Et surrexit, ut in patriam pergeret cum utraque nuru sua, de regione Moabide: audierat enim, quod respexisset Dominus po-*

li, uno Mahalon e l' altro Chelion, Ephrathei di Bethlehem di Giuda. Ed entrati nel paese di Moab, ivi dimorarono.

3. E morì Elimelech marito di Noemi; ed ella restò co'suoi figliuoli.

4. I quali preser mogli di Moab, delle quali una chiamavasi Orpha, e l'altra Ruth. E ivi si fermarono per dieci anni.

5. E morirono ambedue, Mahalon, e Chelion; e restò la donna priva del marito, e senza i due figli.

6. E si mosse per tornare alla sua patria dalla terra di Moab, con tutte e due le nuore: perocchè avea sentito dire che il Signore avea

Vers. 2. Ephrathei di Bethlehem di Giuda. Bethlehem, come si è già veduto, fu prima chiamata Ephrata; onde Bethlehemita, ed Ephratheo è qui lo stesso. Altreve Ephrathei sono quelli della tribù di Ephraim. Mahalon e Chelion credesi, che sieno gli stessi chiamati Joas e Saraph. 1. Par. iv. 22.

Vers. 4. Ruth. I Rabbini, il Caldeo, e varii interpreti dicono, che ella era figliuola di Eglon principe, o re de' Moabiti, ucciso da Aod, Jud. iii. 4., e che ella era di Petra, capitale dell' Arabia Petraea.

pulum suum, et dedisset eis escas.

7. *Egressa est itaque de loco peregrinationis suae cum utraque nuru: et jam in via revertendi posita in terram Juda,*

8. *Dixit ad eas: Ite in domum matris vestrae: faciat vobiscum Dominus misericordiam, sicut fecistis cum mortuis, et mecum:*

9. *Det vobis invenire requiem in domibus virorum, quos sortiturae estis. Et osculata est eas. Quae elevata voce flere caeperunt,*

10. *Et dicere: Tecum pergemus ad populum tuum.*

11. *Quibus, illa respondit: Revertimini, filiae meae, cur venitis mecum? num ultra habeo filios in utero meo, ut viros ex me sperare possitis?*

rivolto lo sguardo verso il suo popolo, e gli avea dato da mangiare.

7. Partì adunque dal luogo del suo pellegrinaggio con ambedue le sue nuore: ed essendo in istrada per tornare alla terra di Giuda,

8. Disse loro: Andatevene a casa di vostra madre: e il Signore sia misericordioso con voi, come voi siete state con quei che ora son morti, e con me:

9. E faccia che troviate pace nelle case de' mariti che vi toccheranno. E le baciò. Ed elle no singhiozzando forte diedero in pianti,

10. E dissero: Noi verremo con te nella tua gente.

11. Ed ella rispose loro: Andatevene, figliuole mie, perchè venite voi meco? ho io forse ancor nel mio seno de' figli onde possiate sperar da me dei mariti?

Vers. 11. *Ho io forse ancor nel mio seno de' figli ec. Sono io in età di avere ancor de' figliuoli che possano sposarvi, e ravvivare la stirpe de' miei morti figliuoli?*

12. *Revertimini, filiae meae, et abite: jam enim senectute confecta sum, nec apta vinculo conjugali: etiam si possem hac nocte concipere, et parere filios,*

13. *Si eos expectare velitis, donec crescant, et annos pubertatis impleant, ante eritis vetulae, quam nubatis. Nolite, quaeso, filiae meae: quia vestra angustia magis me premit, et egressa est manus Domini contra me.*

14. *Elevata igitur voce, rursum flere coeperunt: Orpha osculata est socrum, ac reversa est: Ruth adhaesit socrui suae.*

12. Tornate indietro, figliuole mie, e andatevene: perocchè io son già rotta dalla vecchiezza, e inetta al nodo matrimoniale: e quand'anche potessi concepir questa notte, e partorir de' figliuoli,

13. Se voleste aspettare, finchè crescessero, e giungessero agli anni della pubertà, sareste prima vecchie che maritate. No, figliuole mie, di grazia non fate questo: perocchè la vostra angustia aggrava la mia e la mano del Signore si è stesa contro di me.

14. Quelle allora alzarono le strida, e tornarono a piangere: Orpha baciò la suocera, e se n'andò: Ruth non si staccò dalla suocera.

* *Andatevene figliuole mie.* Non pretendeva Noemi così dicendo di sconsigliare l'una e l'altra sua nuora di venir seco nella terra d'Israele, per quivi vivere nel santo timore di Dio; ma volea indurle a non s'impegnare temerariamente, ed a caso in una risoluzione di conseguenza, per cui si trovassero a un tratto in paese ignoto, soggette a molte legali osservanze, e forse nell'indigenza. Sicchè la prudente suocera generalmente col suo contegno c'insinua, che nelle sue azioni esamini ciascuno se stesso, e vegga, se muovasi da umani fini, e storte ragioni, o da retto spirito, e lumi superiori.

15. *Cui dixit Noemi: En reversa est cognata tua ad populum suum, et ad deos suos; vade cum ea.*

16. *Quae respondit: Ne adverseris mihi, ut relinquam te, et abeam: quocumque enim perrexeris, pergam, et ubi morata fueris, et ego pariter morabor. Populus tuus populus meus, et Deus tuus Deus meus.*

17. *Quae terra morientem susceperit, in ea moriar: ibique locum accipiam sepulturae. Haec mihi faciat Dominus, haec addat, si non sola mors me, et te separaverit.*

18. *Videns ergo Noemi, quod obstinato animo Ruth decrevisset secum pergere, adversari noluit, nec ad suos ultra reditum persuadere:*

15. E Noemi le disse: Ecco che la tua cognata se ne torna al suo popolo, e a'suoi dei: va con lei.

16. E quella rispose: Non inquietarmi, perchè io ti lasci, e me ne vada: dovunque andrai tu, anderò io, e dove starai tu, ivi io pure starò. Il popol tuo sarà il mio popolo, e il tuo Dio il mio Dio.

17. Nella terra che te riceverà alla tua morte, io morirò: e ivi avrò sepoltura. Faccia il Signore a me male e peggio, se altra cosa, fuorchè la morte sola, da te mi dividerà.

18. Vedendo adunque Noemi, come Ruth avea fissa nell'animo suo la risoluzione di andar con lei, non volle più contraddirle, nè consigliarla a tornare ai suoi:

Vers. 15. *Se ne torna al suo popolo, e a' suoi dei.* Orpha adunque o non si era mai convertita al vero Dio, o non perseverò; Ruth per lo contrario protesta, che il Dio di Noemi è il suo Dio.

19. *Profectaeque sunt simul, et venerunt in Bethlehem. Quibus urbem ingressis, velox apud cunctos fama percrebuit, dicebantque mulieres: Haec est illa Noemi:*

20. *Quibus ait: Ne vocetis me Noemi (id est pulchram), sed vocate me Mara (id est amaram): quia amaritudine valde replevit me Omnipotens.*

21. *Egressa sum plena, et vacuam reduxit me Dominus. Cur ergo vocatis me Noemi, quam Dominus humiliavit, et afflixit Omnipotens?*

22. *Venit ergo Noemi cum Ruth Moabiti- de nuru sua de terra peregrinationis suae, ac reversa est in Bethlehem, quando primum hordea metebantur.*

19. E partirono insieme, e giunsero a Bethlehem. Ed entrate che furono nella città, se ne sparse subito in ogni luogo la fama, e le donne dicevano: Ella è quella Noemi:

20. Ed ella diceva loro: Non mi chiamate Noemi (vale a dir bella), ma chiamatemi Mara (cioè amara): perocchè di amarezza mi ha ricolma sino al sommo l'Onnipotente.

21. Io partii piena, e il Signore mi ha ricondotta senza nulla. Perchè adunque mi chiamate Noemi, mentre il Signore mi ha umiliata, e l'Onnipotente mi ha afflitta?

22. Noemi adunque lasciò il paese del suo pellegrinaggio, e tornò a Bethlehem con Ruth di Moab sua nuora in tempo che principiava a mietersi l'orzo.

C A P O II.

Ruth astretta dalla fame va a raccogliere delle spighe nel campo di Booz suo parente, da cui è ben veduta; e lieta se ne torna la sera a trovar la suocera, portandole dell'orzo in quantità, e di quello che l'era avanzato dal suo mangiare.

1. **E**rat autem viro Elimelech consanguineus homo potens, et magnarum opum, nomine Booz.

2. Dixitque Ruth Moabitidis ad socrum suam: Si iubes, vadam in agrum, et colligam spicas, quae fugerint manus metentium, ubicumque clementis in me patrisfamilias reperero gratiam. Cui illa respondit: Vade, filia mea.

3. Abiit itaque, et colligebat spicas post terga metentium. Accidit autem, ut ager ille

1. **O**r il marito di lei Elimelech avea un parente, uomo potente e di grandi ricchezze, per nome Booz.

2. E Ruth di Moab disse alla suocera: Se tu mel comandi, andrò alla campagna, e raccoglierò le spighe che scapperanno alle mani de' mietitori, dovunque troverò grazia presso alcun padre di famiglia, che usi bontà con me. E quella risposele: Va, figliuola mia.

3. Ella adunque andò, e raccoglieva le spighe andando dietro a' mietitori. Or egli avven-

Vers. 2. Raccoglierò le spighe ... dovunque ec. Era questo un diritto conceduto dalla legge alla vedova, allo straniero, e al povero, Deut. xxiv. 19., Levit. xix. 9. xxiii. 22.

haberet dominum nomine Booz, qui erat de cognatione Elimelech.

4. *Et ecce, ipse veniebat de Bethlehem, dixitque messoribus: Dominus vobiscum. Qui responderunt ei: Benedicat tibi Dominus.*

5. *Dixitque Booz juveni, qui messoribus praeerat: Cujus est haec puella?*

6. *Cui respondit: Haec est Moabitide, quae venit cum Noemi de regione Moabitide;*

7. *Et rogavit, ut spicas colligeret remanentes, sequens messorum vestigia: et de mane usque nunc stat in agro, et ne ad momentum quidem domum reversa est.*

ne, che il padrone di quel campo era colui che chiamavasi Booz, il quale era della famiglia di Elimelech.

4. Ed ecco che egli venne da Bethlehem, e disse a' mietitori: Il Signore sia con voi. Ed essi gli risposero: Il Signore ti benedica.

5. E disse Booz al giovane che soprantendeva a' mietitori: Di chi è questa fanciulla?

6. E quegli rispose: Questa è la Moabitide, che è venuta con Noemi dal paese di Moab;

7. E ha domandato in grazia di raccogliere le spighe che restavano andando dietro alle pedate de' mietitori: e dal mattino sino a quest'ora se ne sta nel campo, e non se n'è andata a casa neppure un momento.

Vers. 4. * *Il Signore sia con voi.* Questo saluto di Booz agli operai corrisponde a quello che nella liturgia fassi al popolo dal sacerdote; perciò nella più breve forma comprende que' sentimenti di pietà e di religione, co' quali augurar ci possiamo reciprocamente i doni della grazia divina.

8. *Et ait Booz ad Ruth: Audi, filia, ne vades in alterum agrum ad colligendum, nec recedas ab hoc loco; sed jungere puellis meis,*

9. *Et ubi messuerint, sequere: mandavi enim pueris meis, ut nemo molestus sit tibi: sed etiam si sitieris, vade ad sarcinulas, et bibe aquas, de quibus et pueri bibunt.*

10. *Quae cadens in faciem suam, et adorans super terram, dixit ad eum: Unde mihi hoc, ut invenirem gratiam ante oculos tuos, et nosse me dignareris peregrinam mulierem?*

11. *Cui ille respondit: Nunciata sunt mihi omnia, quae feceris socruì tuae post mortem viri tui: et quod reliqueris parentes*

8. E Booz disse a Ruth: Senti, figliuola, non andare in altro campo a raccogliere, e non partire da questo luogo; ma stà insieme colle mie figlie,

9. E va lor dietro, dove avranno mietuto: pe- rocchè io ho ordinato a' miei servi che nissuno ti dia fastidio: e di più se avrai sete, va dove sono i vasi, e bevi dell'acqua, di cui beve anche la mia gente.

10. Ed ella inchinandosi fino a terra colla sua faccia gli fece riverenza, e disse: E donde a me questo, che io abbia trovato grazia dinanzi a' tuoi occhi, e che tu ti degni di far conto di me donna straniera?

11. Egli le rispose: Mi è stato raccontato tutto quello che hai fatto in verso la tua suocera dopo la morte di tuo marito: e come hai ab-

Vers. 8. Stà insieme con le mie figlie. Sono le serve, le quali probabilmente legavano in covoni il grano segato dagli uomini; onde andando dietro ad esse Ruth potea raccogliere le spighe lasciate indietro. Risplende in Booz una grande umanità, e prudenza.

tuos , et terram , in qua nata es , et veneris ad populum , quem antea nesciebas.

12. *Reddat tibi Dominus pro opere tuo , et plenam mercedem recipias a Domino Deo Israel , ad quem venisti , et sub cujus confugisti alas.*

13. *Quae ait: Inveni gratiam apud oculos tuos , domine mi , qui consolatus es me ; et locutus es ad cor ancillae tuae , quae non sum similis unius puellarum tuarum.*

14. *Dixitque ad eam Booz: Quando hora vescendi fuerit , veni huc , et comede panes , et intinge buccellam tuam in aceto. Sedit itaque ad messorum latus , et congescit polentam sibi , comeditque , et saturata est , et tulit reliquias.*

bandonati i tuoi parenti , e il paese , dove nascesti , e sei venuta in un popolo , cui tu prima non conoscevi.

12. Il Signore renda mercede alle opere tue , e ti rimunerì con pienezza il Signore Dio d' Israele , a cui se'ricorsa , e sottò le ali del quale ti sei rifuggita.

13. Ed ella disse : Io ho trovato grazia dinanzi agli occhi tuoi , o signor mio , che mi hai consolata , e hai parlato al cuore di me tua serva che non son da paragonare con una di tue ancelle.

14. E Booz le disse : Quando sarà l'ora di mangiare , vieni qua , e mangia del pane , e intingi i tuoi bocconi nell' aceto. Ed ella si pose a sedere accanto a' mietitori , ed ei le diede in copia della polenta , ed ella mangiò , e si satollò , e ne mise a parte gli avanzi.

Vers. 14. *E intingi i tuoi bocconi nell' aceto.* Anche a' dì nostri in Italia i contadini nelle fatiche della mietitura , e battitura

15. *Atque inde sur-
rexit, ut spicas ex mo-
re colligeret. Praecipit
autem Booz pueris suis:
dicens: Etiamsi vobis-
cum metere voluerit,
ne prohibeatis eam:*

16. *Et de vestris
quoque manipulis pro-
jicite de industria, et
remanere permittite, ut
absque rubore colligat,
et colligentem nemo cor-
ripiat.*

17. *Collegit ergo in
agro usque ad vespe-
ram: et quae college-
rat virga caedens, et
excutiens, invenit hor-
dei quasi ephi mensu-
ram, id est tres mo-
dios.*

18. *Quam portans
reversa est in civita-
tem, et ostendit socrui*

15. E di poi si alzò per
raccorre le spighe se-
condo il solito. Ma Booz
ordinò, e disse ai suoi
servi: Quand'anche ella
volesse mietere con voi,
lasciatela fare:

16. E gettate ancora
per terra apposta delle
spighe dei vostri mani-
poli, e lasciate che vi
restino, affinchè ella non
abbia rossore a raccor-
le, e nissuno la ripren-
da, mentre le raccorrà.

17. Ella adunque spi-
golò nel campo fino al-
la sera: e battendo con
un bastone, e scuotendo
quello che avea raccol-
to, trovò all' incirca un
ephi di orzo, cioè tre
misure.

18. E portandole se-
co tornò alla città, e le
fece vedere alla suoc-

fanno grand' uso dell' aceto, perchè rinfresca, e corroborata. *Vedi
Plin. xxiii. 1.*

Le diede in copia della polenta. Alcuni hanno creduto,
che ella fosse una specie di schiacciata unta coll' olio, e cotta
nella padella; ma più verisimilmente credesi, che fosse del gra-
no arrostito, di cui si è parlato in altro luogo. La *polenta* è così
descritta da *Cicerone*; seccavano la notte il grano bagnato con
acqua, il dì seguente lo tostavano, e dipoi lo macinavano, e lo
conservavano per molti giorni, *de re rust. cap. 108.*

Vers. 17. * *E scuotendo.* E disceverando.

suae: insuper protulit, et dedit ei de reliquiis cibi sui, quo saturata fuerat.

19. *Dixitque ei socrus sua: Ubi hodie collegisti, et ubi fecisti opus? sit benedictus, qui misertus est tui. Indicavitque ei, apud quem fuisset operata: et nomen dixit viri, quod Booz vocaretur.*

20. *Cui respondit Noemi: Benedictus sit a Domino, quoniam eadem gratiam, quam prae buerat vivis, servavit et mortuis. Rursumque ait: Propinquus noster est homo.*

21. *Et Ruth: Hoc quoque, inquit, praecepit mihi, ut tamdiu messoribus ejus jungerer, donec omnes segetes meterentur.*

22. *Cui dixit socrus suas: Melius est, filia*

ra: e oltre a questo mise fuori, e le offerse la porzione del cibo che l'era avanzata dopo essersi saziata.

19. E la suocera dissele: Dove se' stata oggi a raccogliere, e a lavorare? sia benedetto colui che ha avuto misericordia di te. Ed ella le disse presso di chi avesse lavorato, e le disse il nome di quell' uomo, e come chiamavasi Booz.

20. Rispose Noemi: Sia egli benedetto dal Signore, dappoichè l'amore che ha avuto pei vivi, lo serba anche pei morti. E soggiunse: Quest' uomo è nostro parente.

21. E Ruth disse: Egli ha ancora ordinato che io vada co' suoi mietitori per fino a tanto che sia finita tutta la messe.

22. Dissele la suocera: È meglio, figliuola

Vers. 20. *Quest' uomo è nostro parente.* Molti interpreti fanno Booz nipote di Elimelech, come figliuolo di un fratello dello stesso Elimelech.

mea, ut cum puellis ejus exeat ad metendum, ne in alieno agro quispiam resistat tibi.

23. *Juncta est itaque puellis Booz, et tamdiu cum eis messuit, donec hordea, et triticum in horreis conderentur.*

mia, che tu vada a mietere colle figlie di lui, affinchè andando al campo d'un altro non ti sia dato fastidio da qualcheduno.

23. Ella adunque andò colle fanciulle di Booz, e continuò a raccorre fino a tanto che l'orzo, e il frumento furono riposti ne'granai.

C A P O III.

Ruth per consiglio della sua suocera va a mettersi a' piedi di Booz, mentre questi dormiva, chiedendogli modestamente che la sposi. Ne ha buona risposta, e porta alla suocera sei moggia di orzo.

1. **P**ostquam autem reversa est ad socrum suam, audivit ab ea: *Filia mea, quaeram tibi requiem, et providebo, ut bene sit tibi.*

2. *Booz iste, cujus puellis in agro junctas, propinquus noster est, et hac nocte aream hordei ventilat.*

1. **E**tornata che fu a casa della suocera, udì dirsi da lei: Figliuola mia, io cerco il tuo riposo, e farò in modo che tu stii bene.

2. Quel Booz, colle figlie del quale tu se' stata nel campo, egli è nostro parente, e questa notte tira l'orzo nella sua aia.

Vers. 2. *Tira l'orzo ec.* La maniera di tirare il grano, l'orzo, e l'altre biade usata dagli Ebrei era tale, quale si usa nell'Italia, come notai. *Luc. iii. 17.*

3. *Lavare igitur, et ungere, et induere cultioribus vestimentis, et descende in aream: non te videat homo, donec esum potumque finierit.*

4. *Quando autem ierit ad dormiendum, nota locum, in quo dormiat; veniesque, et discooperies pallium, quo operitur a parte pedum, et projicies te, et ibi jacebis: ipse autem dicet tibi, quid agere debeas.*

3. Lavati adunque, e ungitì, e prendi la miglior tua veste, e va all'aia: non ti lasciar vedere all'uomo, se non finito che abbia di mangiare, e di bere.

4. Ma quando se n'anderà a dormire, osserva il luogo dov'egli dorme; e anderai, e alzerai la coperta che ha addosso dalla parte de' piedi, e ivi ti metterai, e vi giacerai: ed egli dirà a te quel che tu debba fare.

Vers. 4. *Anderai, e alzerai la coperta ec.* Se questo fatto si riguardi con occhio carnale, egli certamente ha un aspetto che offende la verecondia, e il decoro, come notò s. Ambrogio: se poi se ne consideri il fine, il motivo, il senso nascosto, egli è tutt'altra cosa. Noemi saggia e prudente, la quale mossa da spirito superiore dà un tal consiglio, conosceva e la provata virtù della nuora, e la saviezza di Booz. Ella credeva, che Booz fosse il solo parente, o il più prossimo, a cui correva il debito di prendere Ruth per sua moglie: ella temè, che quest'uomo facoltoso, e di età avanzata non s'indurrebbe facilmente a sposare una donna povera, e di origine straniera: cercò un modo di sorprenderlo; e segno evidente della mano di Dio, che guidò tutto l'affare, si fu, che Booz ben lungi da prendere cattiva idea di Ruth, allorchè si avvide di averla a' suoi piedi, ne lodò la virtù, e se le affezionò maggiormente. Tutto quello che dipoi fece Booz prima di venire all'effettuazione del matrimonio, evidentemente dimostra, com'egli per solo amore della giustizia, e per obbedire alla legge, e premiar la virtù di questa donna, si risolvè a sposarla. Così in Ruth possiamo ammirare l'umiltà, la docilità, e la fede congiunta con singolare castità; in Booz, la generosità, la carità, la prudenza, e la religione. Nè è da temere, che un tal fatto possa giammai servire di esempio, o di pretesto all'inverecondia, e alla impura passione, mentre nè passione, nè inverecondia vi ebbe parte. Ma passando dalla figura alla profezia ricordiamoci, che

5. *Quae respondit: Quidquid praeceperis, faciam.*

6. *Descenditque in aream, et fecit omnia, quae sibi imperaverat socrus.*

7. *Cumque comedisset Booz, et bibisset, et factus esset hilarior, issetque ad dormiendum juxta acervum manipulorum, venit abscondite, et discooperto pallio a pedibus ejus, se projecit.*

8. *Et ecce nocte jam media expavit homo, et conturbatus est: viditque mulierem jacentem ad pedes suos;*

9. *Et ait illi: Quaes? Illaque respondit:*

5. Rispose ella: Farò tutto quello che commanderai.

6. E andò all' aia, e fece tutto quel che la suocera le aveva ordinato.

7. E quando Booz dopo aver mangiato, e bevuto, ed essersi esilarato, se n'andò a dormire presso una massa di covoni, andò ella pian piano, ealzata la coperta dalla parte de' piedi di lui, ivi si gettò.

8. Quand' ecco sulla mezza notte l'uomo ebbe paura, e si alterò veggendo una donna giacente a' suoi piedi;

9. E dissele: Chi se'tu? Ed ella rispose:

noi una volta gentili di origine (come dice l'Apostolo, *Ephes. II. 11. ec.*) eravamo in quel tempo senza Cristo alieni dalla società d'Israele, stranieri rispetto a' testamenti, senza speranza di promessa, e senza Dio in questo mondo. Noi adunque rappresentava questa donna straniera, e gentile d'origine, distesa a' piedi di Booz, la quale col suo stesso fatto chiede a Booz che la riceva sotto il suo velo, e la faccia sua sposa. La nostra stessa infelicità e miseria parlò per noi al cuore del nostro Dio, e mercè del sangue di Cristo noi, che eravamo una volta lontani, diventammo vicini in Cristo Gesù, *ibid. 13.* La durezza del popolo già prediletto, che rigettò il suo Salvatore, contribuì ad accelerare la felicità delle Genti (*Rom. XI. 11.*), le quali furono sostituite a quella che godè lungamente di tutti i privilegi dell'alleanza col vero Dio, ed è adesso per sua sciagura e obbrobrio la casa dello scalzato.

Ego sum Ruth ancilla tua: expande pallium tuum super famulam tuam, quia propinquus es.

10. *Et ille: Benedicta, inquit, es a Domino filia; et priorem misericordiam posteriore superasti: quia non es secuta juvenes pauperes, sive divites.*

11. *Noli ergo metueres, sed quidquid dixeris mihi, faciam tibi: scit enim omnis populus qui habitat intra portas urbis meae, mulierem te esse virtutis.*

12. *Nec abnuo me propinquum, sed est alius me propinquior.*

13. *Quiesce hac nocte; et facto mane, si*

Io sono Ruth tua serva: stendi la tua coperta sopra la tua serva, perocchè tu se' prossimo parente.

10. Ed egli disse: Figliuola, benedetta se' tu dal Signore, e la pristina tua bontà hai superata con quella d' adesso: perocchè non se' andata a cercar de' giovani poveri, o ricchi.

11. Non temere adunque, perchè io farò tutto quello che mi dirai: conciossiachè tutto il popolo che abita dentro le porte della mia patria, sa che tu se' donna di virtù.

12. E io non nego di essere parente, ma havene un altro più prossimo di me.

13. Riposa per questa notte; e venuto che

Vers. 9. *Stendi la tua coperta ec.* Ella domanda, che la riceva sotto la sua protezione, facendola sua sposa. Vedi *Ezech. xvi. 8.*

Vers. 10. *La pristina tua bontà hai superata ec.* L' amore che tu portasti al marito, la carità, e la tua sommissione verso la suocera, e tutto quello che hai fatto sino ad ora, non è da paragonarsi colla virtuosa sollecitudine che tu dimostri, di far rivivere la famiglia, nella quale tu entrasti; per la qual cosa non hai cercato di sposare un marito giovine, ma ti sei rivolta a me, come quello che tu credi obbligato a mantenere la stirpe del tuo defunto consorte.

te voluerit propinquitatis jure retinere, bene res acta est: sin autem ille noluerit, ego te absque ulla dubitatione suscipiam, vivit Dominus: dormi usque mane.

14. *Dormivit itaque ad pedes ejus usque ad noctis abscessum. Surrexit itaque antequam homines se cognoscerent mutuo: et dixit Booz: Cave, ne quis noverit, quod huc veneris.*

15. *Et rursum: Expande, inquit, pallium tuum, quo operiris, et tene utraque manu. Qua extendente, et tenente, mensus est sex modios hordei, et posuit super eam. Quae portans ingressa est civitatem,*

sarà il giorno, se quegli vuol ritenerti in vigor del diritto di parentela, bene: se poi egli non vorrà, io senza dubbio alcuno ti prenderò, viva il Signore: dormi sino al mattino.

14. Ella adunque dormì a' suoi piedi sino che fu sul finir della notte. E si alzò prima che gli uomini potessero conoscersi l' uno l' altro: e Booz le disse: Bada, che nissun sappia, che tu se' venuta in questo luogo.

15. E soggiunse: Stendi il pallio che hai addosso e tienlo con ambe le mani. Ed ella avendolo disteso, e tenendolo alto, le diede sei misure di orzo, e lo pose a lei sulle spalle. Ed ella col suo carico entrò nella città,

Vers. 14. * *Bada che niun sappia.* Dee l' uomo giusto rimuovere dal prossimo suo qualunque occasione di trasgredire la divina legge, e quindi di mormorare, o giudicare sinistramente d' altrui.

Vers. 15. *Stendi il pallio.* Alcuni intendono il grembiale; ma più probabilmente vuol dire quel gran velo, col quale le donne orientali si cuopron dal capo fino a' piedi, quando escon di casa.

16. *Et venit ad socrum suam. Quae dixit ei: Quid egisti, filia? Narravitque ei omnia, quae sibi fecisset homo.*

17. *Et ait: Ecce sex modios hordei dedit mihi, et ait: Nolo vacuam te reverti ad socrum tuam.*

18. *Dixitque Noemi: Expecta, filia, donec videamus, quem res exitum habeat: neque enim cessabit homo, nisi compleverit, quod locutus est.*

16. E andò alla sua suocera. E quella le disse: Figliuola, che hai tu fatto? Ed ella le raccontò tutto quello che l'uomo avea fatto verso di lei.

17. E disse: Ecco sei misure di orzo, che egli mi ha dato, e ha detto: Non voglio che tu ritorni alla tua suocera colle mani vote.

18. E Noemi disse: Aspetta, o figliuola, che veggiamo l'esito di quest'affare: conciossiachè l'uomo non si darà posa prima di avere eseguito quel che ha promesso.

C A P O IV.

Booz alla presenza dei seniori della città prende il podere di Elimelech, e sposa Ruth nuora del defunto, rinunziando al diritto di parentela un altro più prossimo parente. Ella partorisce a lui Obed, avo del re Davidde.

1. *Ascendit ergo Booz ad portam, et sedit ibi. Cumque vidisset propinquum praeterire, de quo prius sermo habitus est, dixit ad eum: declina paulisper, et sede hic: vocans eum nomine suo. Qui divertit, et sedit.*

2. *Tollens autem Booz decem viros de senioribus civitatis, dixit ad eos: Sedete hic.*

3. *Quibus sedentibus, locutus est ad propinquum: Partem agri fratri nostri Elimelech vendet Noemi, quae reversa est de regione Moabitide.*

1. *Andò adunque Booz alla porta, e ivi si pose a sedere. E avendo veduto passare quel parente, di cui si è già parlato, gli disse, chiamandolo per suo nome: Vieni un po' qua, e siedì qui. Ed egli si appressò, e si pose a sedere.*

2. *E Booz prese dieci uomini de' più vecchi della città, e disse loro: Sedete qui.*

3. *E mentre quelli sedevano, egli disse al parente: Noemi, che è tornata dal paese di Moab, venderà una parte del podere di Elimelech nostro fratello.*

Vers. 1. *Andò Booz alla porta.* Si è già veduto, come in ogni città vi era una porta, dove stavano i giudici per decidere le controversie, e vi stavano dalla punta del mattino fin verso il mezzodì.

4. *Quod audire te volui, et tibi dicere coram cunctis sedentibus, et majoribus natu de populo meo. Si vis possidere jure propinquitatis, eme, et posside: sin autem displicet tibi, hoc ipsum indica mihi, ut sciam, quid facere debeam: nullus enim est propinquus, excepto te, qui prior es, et me, qui secundus sum. At ille respondit: Ego agrum emam.*

5. *Cui dixit Booz: Quando emeris agrum de manu mulieris, Ruth quoque Moabidem, quae uxor defuncti fuit, debes accipere: ut suscites nomen propinqui tui in hereditate sua.*

4. La qual cosa io ho voluto che tu sapessi per dirti dinanzi a tutti questi che seggono e a' seniori del popolo. Se tu vuoi farne acquisto in virtù del diritto di parentela, compralo, e prenditelo: ma se a te ciò non piace, fammelo sapere, affinchè io vegga quel che debbo fare: perocchè non havvi altro parente, eccettuato tu, che sei avanti a me, e io, che sono il secondo. E quegli rispose: Comprerò io il campo.

5. Dissegli Booz: Quando avrai comprato il campo da quella donna, tu dei ancora sposare Ruth di Moab, la quale è stata moglie del defunto, per risuscitare il nome del tuo parente nella sua eredità.

Vers. 3. e 5. *Noemi ... venderà ec.* Si suppone, che la vedova Ruth avendo intenzione di rimaritarsi nella famiglia del marito defunto, ritenesse questo potere di lui: ma siccome ella era forestiera, e stava sotto la custodia di Noemi, per questo si dice, che Noemi è quella che vuol vendere parte del potere per poter sostentare se, e la nuora; ma il potere non sarà venduto se non a quel prossimo parente che sposerà la vedova Ruth.

6. *Qui respondit: Cedo juri propinquitatis: neque enim posteritatem familiae meae delere debeo: tu meo utere privilegio, quo me libenter carere profiteor.*

7. (1) *Hic autem eramos antiquitus in Israel inter propinquos; ut si quando alter alteri suo juri cedebat, ut esset firma concessio, solvebat homo calceamentum suum, et dabat proximo suo: hoc erat testimonium cessionis in Israel.*

(1) *Deut. 25. 7.*

Vers. 6. *Non debbo io estinguere ec.* Quest' uomo vuol dire, che sposando la vedova Ruth si sarebbe esposto al pericolo di cagionar l'estinzione di sua famiglia, dovendo egli far passare il suo al figliuolo che potea venir forse unico da tal matrimonio, e questo figliuolo dovea portare il nome del primo marito di Ruth. Questo è il caso di Onan, *Gen. xxxviii. 9.* Alcuni però col Caldeo pretendono, che questo uomo avesse già moglie, e figliuoli, e dica, che ei non vuole prendere quest'altra moglie per non turbare la pace di casa, e rovinare la famiglia, che avea già stabilita.

Vers. 7. *Era antica in Israele questa usanza ec.* Quello che la legge prescriveva in simili casi è descritto, *Deut. xxv.*, ed è diverso da quello che si vede fatto in questa occasione. Havvi chi crede, che le formalità ordinate nel Deuteronomio sieno solamente da usarsi contro il fratello germano, che ricusi di sposar la vedova del morto fratello; quelle poi che son qui descritte, si usassero riguardo al parente più remoto, il quale avea obbligo sì, ma meno forte dell'obbligo del fratello.

6. Rispose quegli: Cedo le ragioni di propinquità: perocchè non debbo io estinguere la posterità della mia famiglia: serviti tu del mio privilegio, del quale io dichiaro che volentieri mi privo.

7. Or era antica in Israele questa usanza tra' parenti, che se alcuna volta l'uno cedeva all'altro il proprio diritto, affinchè fosse valida la rinunzia, quegli si cavava la sua scarpa, e la dava al suo parente; questo era il segno della cessione in Israele.

8. *Dixit ergo propinquo suo Booz: Tolle calceamentum tuum. Quod statim solvit de pede suo.*

9. *At ille majoribus natu, et universo populo: Testes vos, inquit, estis hodie, quod possederim omnia, quae fuerunt Elimelech, et Chelion, et Mahalon, tradente Noemi:*

10. *Et Ruth Moabitidem, uxorem Mahalon, in conjugium sumpserim, ut suscitem nomen defuncti in hereditate sua, ne vocabulum ejus de familia sua, ac fratribus, et populo deleatur. Vos, inquam, hujus rei testes estis.*

8. Disse perciò Booz al suo parente: Cavati la scarpa. E quegli tosto se la cavò dal piede.

9. Ed egli disse a'seniori, e a tutto il popolo: Voi siete oggi testimoni, come io fo acquistato di tutto quello che spettava ad Elimelech, e a Chelion, e a Mahalon dalle mani di Noemi:

10. E prendo per moglie Ruth di Moab moglie di Mahalon, affin di risuscitare il nome del defunto nella sua eredità, affinchè il suo nome non venga menò nella sua famiglia, e tra'fratelli, e nel popolo. Voi, dico, siete di ciò testimoni.

Vers. 10. *E prendo per moglie Ruth di Moab.* I figliuoli di Achimelech non potendo nel paese, in cui stavano, avere altre donne che di quella nazione, i loro matrimonii con due donne di Moab sono perciò scusati dalla necessità; ma come si scusa Booz, il quale nella terra d'Israele sposa una Moabita? Egli è scusato dalla legge che l'obbliga a sposare la vedova del defunto parente. S. Agostino di più credette, che l'ordine dato da Dio (*Deut. xxii. 3.*) di non ammettere i Moabiti nella società d'Israele fino alla decima generazione, non si estenda alle donne convertite alla vera religione.

11. *Respondit omnis populus, qui erat in porta, et majores natu: Nos testes sumus: faciat Dominus hanc mulierem, quae ingreditur domum tuam, sicut Rachel, et Liam, quae aedificaverunt domum Israel: ut sit exemplum virtutis in Ephrata, et habeat celebre nomen in Bethlehem:*

12. *Fiatque domus tua, sicut domus Phares, (1) quem Thamar peperit Judae, de semine, quod tibi dederit Dominus ex hac puella.*

13. *Tulit itaque Booz Ruth, et accepit uxorem: ingressusque est ad eam, et dedit illi Dominus, ut conciperet, et pareret filium.*

14. *Dixeruntque mulieres ad Noemi: Benedictus Dominus, qui non est passus, ut deficeret successor fami-*

11. Risposero tutto il popolo che era alla porta, e i seniori: Siam testimoni; il Signore faccia che questa donna, la quale entra in casa tua, sia come Rachele, e Lia, le quali fondarono la casa d'Israele: ch'ella sia esempio di virtù in Ephrata, ed abbia un nome celebre in Bethlehem;

12. E sia la tua casa, come la casa di Phares (il quale fu partorito a Giuda da Thamar) in virtù della discendenza che il Signor ti darà da questa giovane.

13. Booz pertanto prese Ruth, e sposolla: e stette con lei, e il Signore le concedette di concepire, e partorire un figliuolo.

14. E le donne diceano a Noemi: Benedetto il Signore, che non ha permesso che mancasse successore alla tua

(1) Gen. 38. 29.

liae tuae, et vocaretur nomen ejus in Israel;

15. *Et habeas, qui consoletur animam tuam, et enutriet senectutem: de nuru enim tua natus est, quae te diligit: et multo tibi melior est, quam si septem haberes filios.*

16. *Susceptumque Noemi puerum posuit in sinu suo, et nutricis, ac gerulae fungebatur officio.*

17. *Vicinae autem mulieres congratulantes ei, et dicentes: Natus est filius Noemi: vocaverunt nomen ejus Obed: hic est pater Isai, patris David.*

18. *Hae sunt generationes Phares: (1) Phares genuit Esron:*

famiglia, affinchè seguiti a nomarsi il nome di lei in Israele;

15. E affinchè tu abbi chi consoli l'anima tua, e sostenti la tua vecchiaia: perocchè egli è nato dalla tua nuora, la quale ti ama, ed ella vale più per te che se avessi sette figliuoli.

16. E Noemi prese il bambino, e lo pose nel suo seno, e faceagli da nutrice, e da fante-sca.

17. E le vicine si congratulavan con lei, e diceano: È nato un figliuolo a Noemi: e gli poser nome Obed: egli fu padre d' Isai, padre di Davide.

18. Ecco la genealogia di Phares: Phares generò Esron:

(1) 1. Par. 2. 5., et 4. 1. Matth. 1. 3.

Vers. 18. *Ecco la genealogia di Phares.* Genealogia trasportata da questo luogo in s. Matteo, cap. 1., e inserita nella genealogia di Cristo, avendo voluto lo spirito di Dio, che essa si conservasse affine di far conoscere, come Gesù è quel Redentore promesso al mondo, e predetto nei profeti, il quale dovea nascere della tribù di Giuda, e della stirpe di David.

19. *Esron genuit Aram, Aram genuit Aminadab :*

20. *Aminadab genuit Nahasson: Nahasson genuit Salmon :*

21. *Salmon genuit Booz : Booz genuit Obed :*

22. *Obez genuit Isai, Isai genuit David.*

19. *Esron generò Aram : Aram generò Aminadab :*

20. *Aminadab generò Nahasson : Nahasson generò Salmon :*

21. *Salmon generò Booz : Booz generò Obed :*

22. *Obed generò Isai : Isai generò David.*

FINE DEL LIBRO DI RUTH.